

## **Proposte di legge: Disposizioni concernenti la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (A.C. 3261-3263-3299-A)**

### **Dichiarazione di voto dell'on. Massimo Vannucci, Gruppo Pd**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Partito Democratico voterà favorevolmente sul provvedimento in oggetto, anche perché il testo unificato ricomprende perfettamente una nostra proposta di legge che abbiamo sottoscritto con i colleghi Baretta, Duilio, Marchi e Zucchi.

Anch'io ringrazio la Commissione ed i colleghi per questo provvedimento, con il quale abbiamo inteso migliorare una legge dello Stato che sostanzialmente funziona, quanto meno per i profili costituzionali, cioè con riferimento al rapporto tra Stato e Chiesa.

Alcune lacune, invece, vi erano e pensiamo di averle corrette con questo provvedimento per la quota di pertinenza statale.

Vorrei ricordare ai colleghi che, quando parliamo di questa materia, dobbiamo ricordare che, nel suo complesso, la materia dell'otto per mille vale un miliardo e 150 milioni di euro. I cittadini sottoscrivono, per l'85 per cento, a favore della Chiesa cattolica, per il 12 per cento, a favore dello Stato e, per percentuali più ridotte, a favore di altre confessioni. Tuttavia, solo il 43,5 per cento dei cittadini sottoscrive il proprio impegno, anche se la quota, come sappiamo, è distribuita, per il 100 per cento, in proporzione alle sottoscrizioni dei cittadini. Quindi, abbiamo una quota della Chiesa di circa un miliardo di euro l'anno e una quota dello Stato di circa 150 milioni di euro l'anno.

Signor Presidente, vorrei chiarire, affinché non vi siano infingimenti o incomprensioni anche per la successiva lettura al Senato, che noi interveniamo sulla quota devoluta alla diretta gestione statale.

Quindi, il provvedimento in oggetto non ha alcun carattere che riguarda i profili di costituzionalità, che sono, invece, circoscritti semplicemente al rapporto tra Stato e Chiesa, di cui, in questo provvedimento, non ci occupiamo.

Qual è il cardine del provvedimento? È il rispetto della volontà dei contribuenti. Quando i contribuenti sottoscrivono l'otto per mille, devolvendolo alla gestione statale, sanno, per legge dello Stato, che questi fondi possono essere utilizzati per la ristrutturazione dei beni culturali, per fare fronte alle calamità naturali, per interventi contro la fame nel mondo e per interventi per i rifugiati. Tuttavia, la storia delle decisioni che, invece, sono state assunte ci dice che, molto spesso, questi fondi vengono destinati ad altro, vengono distratti.

Vorrei ricordare, ad esempio, che quest'anno ripartiremo la quota del 2007 e, in questa quota, signor Presidente, mancheranno 64 milioni di euro. Infatti, con la recente manovra, quella di luglio e di agosto, abbiamo prelevato 64 milioni di euro da questo Fondo dello Stato e li abbiamo destinati ai *Canadair* della Protezione civile. Si tratta di un impegno che dovevamo assolutamente assolvere, ma non certo con queste risorse: infatti, così facendo, in qualche modo abbiamo ingannato i cittadini che sapevano di avere destinato queste risorse a ben altri scopi. Dunque, il cardine della legge prima di tutto è questo: io lo chiamerei il rispetto delle volontà dei contribuenti.

In secondo luogo, vi sono i criteri di ripartizione, i quali, a nostro avviso, devono dare priorità agli enti locali per gli interventi a favore dei beni culturali e nei casi di calamità naturali, ma che devono avere un equilibrio tra le quattro finalità della legge. Infine, per quanto concerne le procedure, signor Presidente - e lo dico anche a beneficio dei colleghi senatori - qualcuno ha sostenuto che con questo provvedimento il Parlamento si approprierebbe di funzioni amministrative proprie del Governo. Non è assolutamente così, né si deve fare confusione con altri provvedimenti. È stato detto: farete una «legge mancia». Assolutamente no, perché la funzione amministrativa, ossia l'istruttoria del provvedimento, sarà sempre del potere Esecutivo, sarà sempre del Governo. Resta, infatti, in piedi l'Alta commissione, prevista dalla legge, la quale seleziona le oltre - non so quante siano, ma sono migliaia - 3 mila domande, che, ogni anno, entro il 15 marzo, vengono presentate. La commissione le selezionerà, dirà se sono ammissibili o meno e stabilirà anche - come sta facendo - un grado di priorità, indicando se essa sia alta, media o bassa, e, sulla base di ciò, fornirà alle Commissioni parlamentari tutti gli strumenti per poter decidere sulla base dei criteri che ci

siamo dati: equilibrio territoriale, priorità degli enti locali e così via. Quindi, non vi è alcun profilo di costituzionalità violato, non vi è alcun mancato rispetto delle prerogative del Governo, ma semplicemente un'indicazione di migliori criteri. Tra l'altro, voglio citare - e con questo concludo - che la Corte dei conti più volte è intervenuta su questa materia, ossia in relazione alla quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluto alla diretta gestione statale, lamentando una eccessiva discrezionalità, che, oggi, con questo provvedimento, abbiamo corretto. Ci sarà meno discrezionalità, si saprà chi decide in maniera trasparente e credo che i cittadini saranno più soddisfatti perché vedranno che la loro indicazione viene rispettata e destinata secondo principi di giustizia, di equità e di trasparenza (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori - Congratulazioni*).